



HACKATAO

Il luogo dello spazio e del tempo. Senza nessuna gerarchia

di **Marcello Palminteri**

Nessuna gerarchia nella vita, nessuna gerarchia nell'arte; Sergio Scalet e Nadia Squarci (Hackatao dal 2007) lavorano a quattro mani, affabulano idee, le concentrano e le riversano sui supporti vari delle loro opere. Nadia (Udine 1977) e Sergio (Transacqua 1973) provengono entrambi dal mondo della pubblicità. E' Milano la città del loro casuale e felice incontro. Qui svilupperanno la loro idea di arte: emergerà un mondo intricato fatto di segni e di larghe campiture, di fittissime tessiture e di ampie pause cromatiche, come avviene, per esempio, nella struttura compositiva di una sinfonia o di un concerto dove ad un tempo

lento si sovrappone una cadenza, un grappolo di virtuosismi che irrompe nella pianura del suono. O, ancora, in certe canzoni - in particolare alcune di Franco Battiato - dove si incastonano ritmi e lingue diverse, italiano, siciliano e arabo, inglese francese e tedesco. Una sorta di babele stratificata in cui uomini e animali, oggetti e paesaggio si trasformano gli uni negli altri; ragion per cui le categorie diventano arbitrarie e intercambiabili, superando momenti episodici per tuffarsi in un continuum narrativo che, come scrive Julie Kogler definisce un "effervescente figurativismo, espressione delle ultime estetiche del XXI secolo dove le icone del nuovo millennio si mescolano con un immaginario subconscio e lontano che invita lo spettatore ad avventurarsi in una cosmogonia favolosa." Di fatto il lavoro degli Hackatao attinge con estrema capacità di sintesi ad un arco spazio-temporale estremamente vasto e variegato, alternando, "citazioni colte del passato a forme coraggiose e ultra-contemporanee, stagliandosi come esponente innovativo di uno scenario artistico pulsante e straordinario che comincia a spopolare nei più importanti musei del mondo." Il dato più sorprendente è senz'altro il risultato: disegno e pittura, scultura e decorazione, si aggregano in uno zapping visivo di assoluta fascinazione, in cui il tutto non stenta a diventare "una cosa sola". Già la definizione di Hackatao, del resto, denota una volontà di unione di più cose, di fusione: è infatti la crasi di "Hacker" e "Tao". "Hacker" nel senso letterale: chi si impegna nell'affrontare sfide intellettuali per aggirare o superare creativamente le limitazioni che gli vengono imposte, in



tutti gli aspetti della sua vita; e "Tao" come concetto che indica il campo di azione del duo, inteso come "tutto vivente" in continua trasformazione. Questo rivela un intelligente superamento - come ha giustamente notato Igor Zanti (mentore del gruppo sin dai loro esordi) - della Toy Culture, per immergersi in una ricerca per nulla scontata, anzi assolutamente originale e complessa, che testimonia l'aderenza dei due artisti al dibattito artistico contemporaneo e che apporta senz'altro validi contributi di forma e di idee. Il continuo slittamento tra arte colta e arte popolare, tra tradizione e innovazione, tra artigianato e sperimentazione, trova certamente un punto di massima riuscita nella realizzazione dei Podmork. Nati nel 2007, si presentano in forma totemica; cugini dei personaggi dell'illustrazione manga - assorbono in sé tutte le capacità estetiche degli Hackatao. Per questo la loro epidermide si presta come una corteccia su cui gli artisti incidono, con il loro segno preciso e graffiante, ora intricatissime storie sospese nel tempo, ora - come nei recenti nove esemplari del Podmork KU (che per la prima volta superano nettamente le dimensioni contenute delle edizioni precedenti) - le allegorie dei culti dei "Grandi Antichi", tratti dal "Ciclo di Cthulhu" dello scrittore statunitense Howard Phillips Lovecraft. Allora la superficie di queste sculture diventa il luogo, per eccellenza, dello spazio e del tempo. In definitiva, dell'immaginazione, dove tutto conviene senza nessuna gerarchia. Lo dicevamo all'inizio: nessuna gerarchia nella vita, nessuna gerarchia nell'arte.

da sinistra | on the other page

Podmork KU 03 Kukkurukuku 2012

Grafite e acrilici su resina | Graphite and acrylics on resin
cm. 42x31x23

Podmork KU 07 Skrik 2012

Grafite e acrilici su resina | Graphite and acrylics on resin
cm. 42x31x23

Podmork KU 06 - KU Cthulhu 2012

Acrilico, grafite e inchiostro su resina | Acrylic, graphite and ink on resin
cm. 42x31x23

Podmork KU 08 - Lonely KU 2012

Acrilico, grafite e inchiostro su resina | Acrylic, graphite and ink on resin
cm. 42x31x23

Podmork KU 09 - Lovely KU 2012

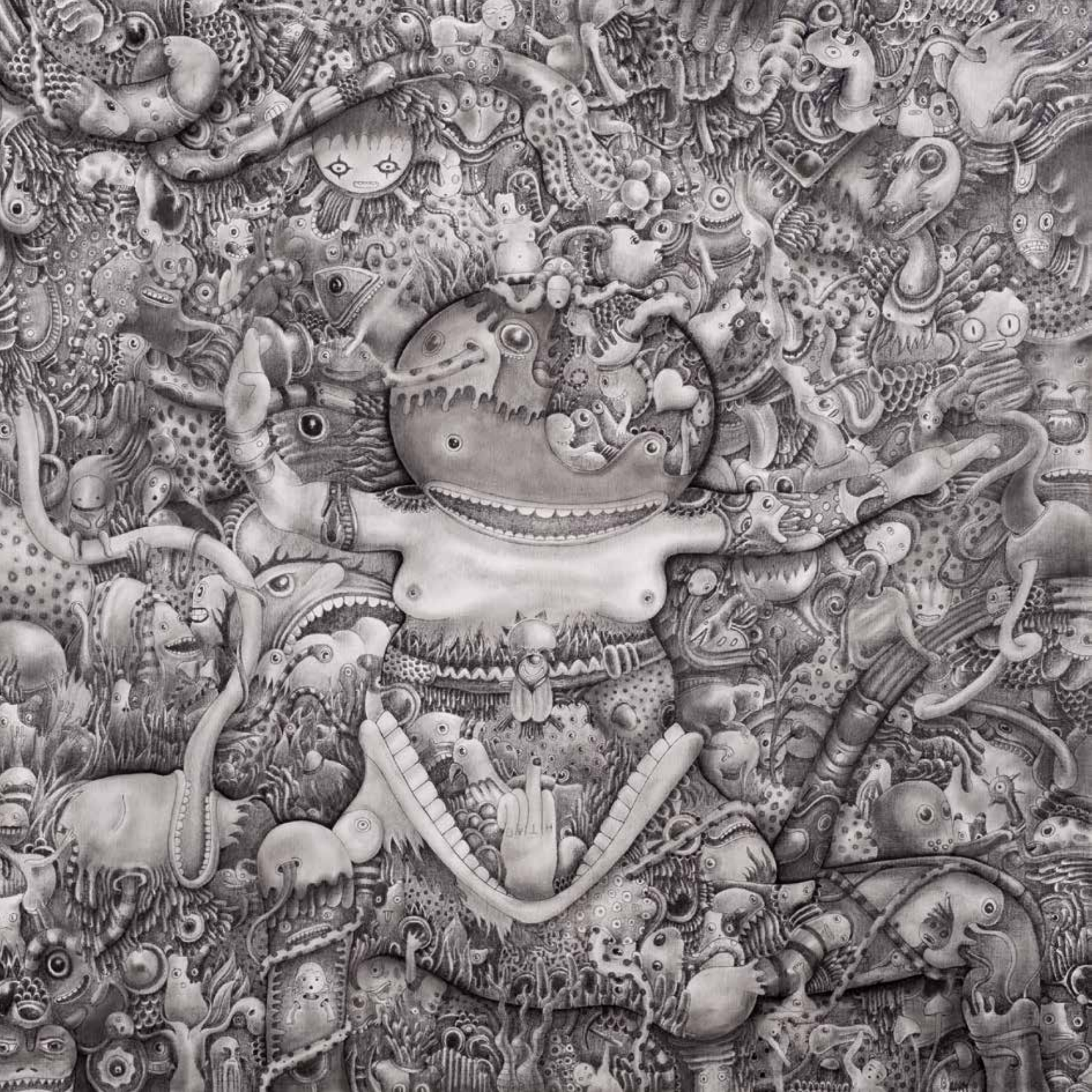
Acrilico su resina | Acrylic on resin
cm. 42x31x23



HACKATAO

Sergio Scalet e Nadia Squarci - Hackatao

vivono e creano a Oltris (UD) e i loro Podmork vagano per il mondo
www.hackatao.com



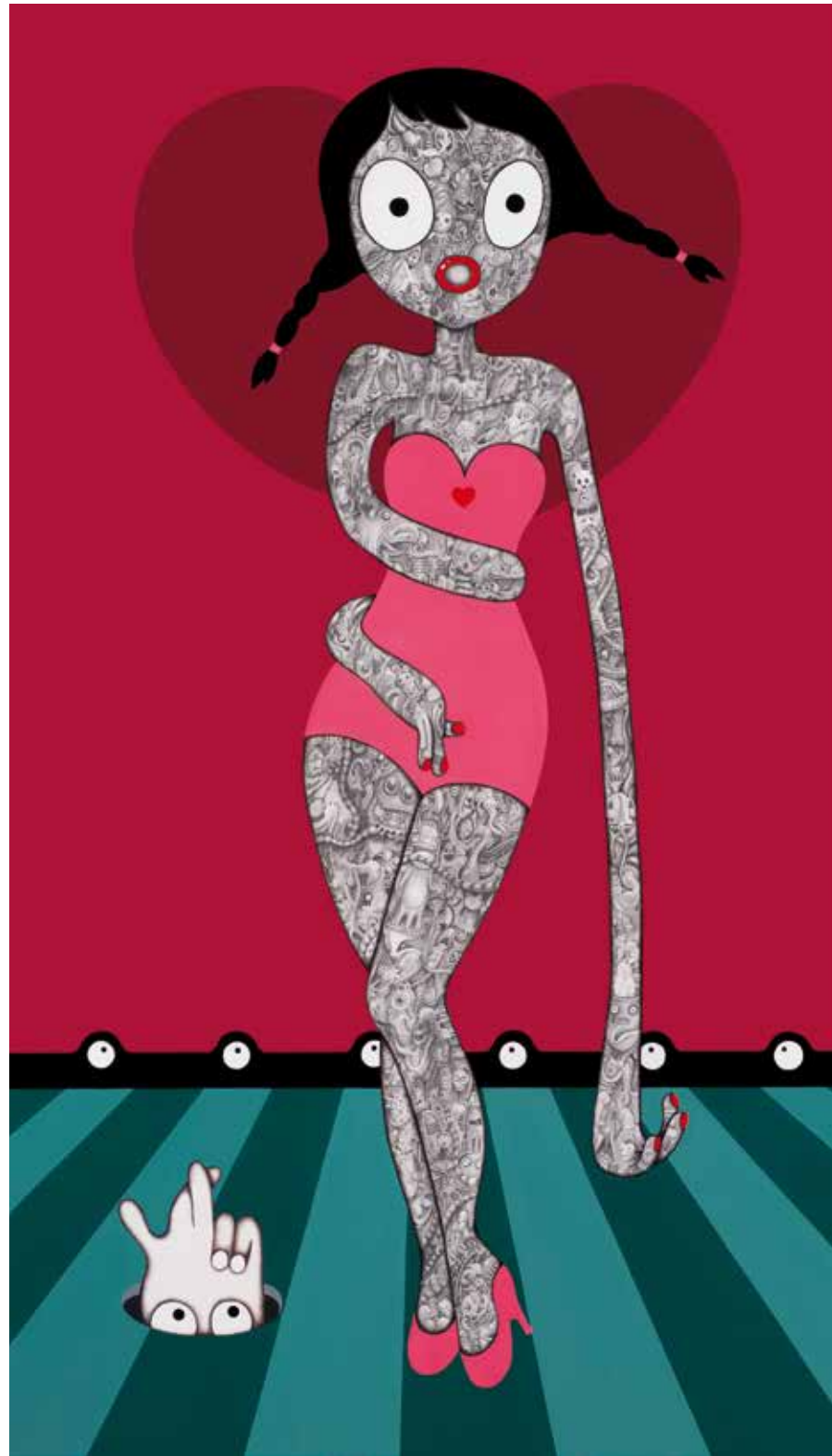
HACKATAO

The locus of space and time.
Without any hierarchy

by **Marcello Palminteri**

No hierarchy in life, no hierarchy in art; Sergio Scalet and Nadia Squarci (Hackatao since 2007) work as a couple, recount ideas, concentrate them and channel them into the various supports they use in their works. Nadia (Udine 1977) and Sergio (Transacqua 1973) both come from the advertising world. Milan was the city where they casually and happily met and it was here that they would develop their idea of art: What would emerge from the casual and fortunate encounter is an intricate world of signs and broad fields, dense weavings and ample chromatic pauses, as is the case, for example, in the compositional structure of a symphony or a concerto where a cadenza is superimposed on a slow tempo, a cluster of virtuosities erupts in the plain of sound, or, indeed, in certain songs – particularly some

of Franco Battiato's – where different rhythms and languages, Italian, Sicilian and Arabic, English, French and German, are studded. A sort of stratified Babel in which people and animals, objects and landscapes are transformed inside one another; this is the reason why the categories become arbitrary and interchangeable, overcome episodic moments in order to plunge into a narrative continuum that – as Julie Koglet writes – defines “effervescent figurativism, an expression of the latest aesthetics of the XXI century where the icons of the new millennium mix with a subconscious and distant imaginary world that invites the spectator to venture through a fabulous cosmogony.” Hackatoo's work draws with a great capacity for synthesis on an extremely vast and variegated spatial-temporal span and alternates “cultural quotations from the past with courageous and ultra-contemporary forms, standing out as an innovative exponent of a pulsing and extraordinary artistic scenario that is beginning to achieve great success in the world's most important museums.” The most surprising feature is unquestionably the result: drawing and painting, sculpture and decoration combine in absolutely fascinating visual zapping in which everything is barely able to become “a single thing”. In any case, the definition of Hackatao already denotes a desire to bring together different things, to blend, as it is in fact the contraction of “Hacker” and “Tao”. “Hacker” in the literal sense: those who undertake to tackle intellectual challenges to circumvent or creatively overcome the limitations imposed on them in every aspect of their life; and “Tao” as a concept that indicates the duo's field of action, intended as “everything living” in continuous transformation. This reveals an intelligent surpassing of Toy Culture – as rightly noted by Igor Zanti (the group's mentor right from their beginnings) – in order to become immersed in a search, by no means obvious but actually absolutely original and complex, that highlights the involvement of the two artists in the contemporary artistic debate and which unquestionably makes solid contributions in terms of form and ideas. One of the maximum points of success of this continuous sliding between high art and popular art, between tradition and innovation, between craftwork and experimentation, can be found unquestionably in the Podmorks. Created in 2007, these present themselves in totemic form: cousins of the characters in manga illustration, they absorb all the aesthetic skills of Hackatao within themselves. For this reason their epidermis offers itself as a bark in which the artists – with their precise and biting sign – carve highly intricate stories suspended in time or, as in the most recent nine exemplars of the Podmark KU (which, for the first time markedly get beyond the dimensions contained in previous editions), allegories of the cults of the “Great Ancients”, drawn from “The Trail of Cthulhi” by the American author, Howard Phillips Lovecraft. As a result, the surfaces of these sculptures becomes the locus par excellence of space and time, of the imagination, in short, where everything convenes without any hierarchy. We said so at the beginning: no hierarchy in life, no hierarchy in art.



in questa pagina | on this page

Hedy Lamarr 2012

Grafite, acrilico e vernice su tela | Graphite, acrylic and paint on canvas
cm. 170x100

nell'altra pagina | on the other page

Protopodmark OBE 2012

Acrilico, grafite, inchiostro su tela | Acrylic, graphite and ink on canvas
cm. 60x60x4,5

**Sergio Scalet
and Nadia Squarci - Hackatao**

They live and work in Oltris (UD) and their Podmorks roam all over the world.